

Donato Patricelli

# ITINERARIO

*Silloge poetica*

EDIZIONI  
DEL FARO 

Donato Patricelli, *Itinerario*  
Copyright© 2017 Edizioni del Faro  
Gruppo Editoriale Tangram Srl  
Via Verdi, 9/ A – 38122 Trento  
[www.edizionidelfaro.it](http://www.edizionidelfaro.it) – [info@edizionidelfaro.it](mailto:info@edizionidelfaro.it)

Prima edizione: aprile 2017 – *Printed in EU*

ISBN 978-88-6537-562-4

## ITINERARIO

“Itinerario”, un percorso poetico che va dalla “tentazione lirica” e la vibrazione linguistica alla frantumazione del verso e dell’architettura sintattica, passando per registri diversi. C’è un preludio e ci sono due intermezzi come interruzioni, pause che variano il registro espressivo delle raccolte. Le note inserite tra una raccolta e l’altra chiariscono temi, contenuti e stile delle raccolte, mentre la nota iniziale a ogni testo chiarisce gli stessi in relazione al testo.

*Registro espressivo denso e atmosfera sospesa, qualcosa di lontano nello spazio e nel tempo, un incedere nel mistero. Quindi realtà sfuggente, sempre in fuga verso il confine del sogno. Non descrizione oggettiva ma nemmeno deformazione. Suggestività dell'indeterminato, misteriosità questo sì.*

## PRELUDIO

Dopo la luce pallida  
delle regioni a nord,  
ritrovarsi nel luogo dove abitava l'uomo<sup>1</sup>  
prima che mangiasse dell'albero<sup>2</sup>.  
La luce che cola sugli occhi  
e nidifica nell'intrico dei rami,  
gemiti del silenzio, un'eco  
nell'indolenza dell'aria;  
tra bagliori vibrazioni assonnate  
che pigramente danzano.

Camminando vacillò accecato,  
come l'otaria che riaffiora  
dalla profondità in superficie,  
quando si levò da un'acacia  
uno zampillo di passeri<sup>3</sup>  
e ad un volo più rapido  
l'aria oscillò in un sussulto.

Divinità del canto sottovoce<sup>4</sup>,  
ondulato e dolcissimo,  
uno spazio ampio di sussurri

dove si nascondeva l'ombra.  
In un angolo c'erano i mughetti.  
Spuntavano da un tappeto di muschio  
e non c'erano pruni, né cardi  
soltanto verdissime felci.  
Inganni ai confini dell'ombra  
e la lusinga del tempo imperfetto<sup>5</sup>.  
Metamorfosi lente si scioglievano  
in dissolvenze liquide.

Era dunque nel cerchio del presagio?  
il rifugio di occhi stupiti  
in fondo a una chimera infantile.  
Un luogo come perso e ritrovato,  
forse attraversato in bilico  
tra le brume d'un sogno.

<sup>1</sup> Da un paesaggio freddo e incolore a un luogo simile al paradiso terrestre.

<sup>2</sup> “Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?” (*Genesi, 3-11*).

<sup>3</sup> Zampillo: metafora che descrive uno stormo di passeri che si alza in volo da un albero.

<sup>4</sup> Divinità può assumere il senso di eccellente, ma anche alludere a presenze divine e misteriose.

<sup>5</sup> Imperfetto nel senso di vago, indefinito.

## SUPERFICI ORIENTABILI

Tema dell'individuo e la società.

Nella prima sotto-raccolta l'attenzione si fissa sull'individualità, sulla relazione dell'uomo con se stesso, le sue pulsioni e inibizioni, gli atteggiamenti di fronte all'affanno esistenziale. Emergono motivi quali la precarietà dell'esistenza, l'incertezza e i dubbi di fronte alle scelte che il futuro ci prospetta, l'imponderabilità d'una sorte cieca e tirannica, lo spazio-incognito come minaccia che inquieta.

Nella seconda sotto-raccolta i motivi sono ancora gli stessi, ma la rappresentazione si allarga alla trama dei rapporti sociali, alle relazioni dell'individuo con la società, al suo tentativo di realizzarsi, di affermarsi in essa.

Nell'ultima sotto-raccolta, il quadro si amplia in aspetti quali la disparità delle classi sociali, il clamore d'una società composita, i "bagliori" dell'intrattenimento televisivo e le velleità artistiche nel mondo dello spettacolo, la voluttà del superfluo e dell'apparire.

# L'INDIVIDUO

*La cecità della sorte, i dubbi di fronte alle scelte che il futuro ci impone, il pensiero che si scontra con l'azione.*

## LO SCRICCHIOLIO DEL TARLO

La definizione dei limiti,  
le disparità del futuro che entra  
dopo l'estrazione e la conta  
degli eletti, dei chiamati e gli esclusi.

Qualcuno entra nei meandri del dubbio  
e sa che per carenza d'impeto  
ci si può arenare nelle prime torsioni.  
Il posto non è per niente piacevole.  
Si passa tra strette pareti e  
cunicoli in cui bisogna strisciare.  
In fondo a una via  
s'incontra un muro di mattoni:  
è un vicolo cieco!

Non è dato sapere le sentenze  
che il destino prepara.  
Possiamo soltanto affidarci  
ai filamenti che danzano  
nella sfera di sibille bugiarde.

Ignora l'ombra che ti segue,  
guardati da te stesso, amico mio,  
dall'inquilino che ti dimora dentro.

Anticipare il destino e scriverlo  
di nostra mano? Agire senza indugi  
o rifugiarsi in oziosi quesiti,  
come quel principe che sulla torre merlata  
interrogava se stesso e il mondo  
sulle scelte che la vita ti impone?

*Lo spazio-incognito come minaccia che inquieta. Il labirinto e la foresta diventano simboli dell'affanno esistenziale: doversi districare nei meandri dell'esistenza tra le insidie e sottostare alle decisioni della sorte.*

## INSIDIE

Un labirinto d'inganni, stradine  
che portano ai precipizi del buio  
e accessi che presentano sorprese.  
Qualcosa di oscuro come il nostro destino.

Occhi aperti sicuramente,  
ma la foresta che si vuole attraversare  
non promette che trappole,  
però c'è da raggiungere la meta  
per avere poi la ricompensa,  
il trofeo da esibire.

Ci vorrebbe un suggeritore  
per indicarci il sentiero da prendere.

Segui il seme della carta vincente,  
il linguaggio della cartomanzia e degli astri.  
Serve solo ad ingannare i più semplici?  
Al tempo degli idoli non nasceva azione  
senza il responso dei deciflatori di segni.  
Prepariamoci ad affrontare l'ignoto.  
Quelle spacciate per magie  
erano solo ipotesi alterate.  
Ora il tempio è in rovina, l'oracolo muto  
e non ha più un posto dove andare.

La fortuna è arrivare in anticipo  
e sorprendere chi sta preparando l'agguato.  
Chiedere la protezione divina?  
Confidiamo nell'aiuto di Dio  
anche quando siamo tiepidi verso di lui,  
ché ci preoccupa il percorso  
che dobbiamo affrontare in questo mondo.

*Affidarsi al sogno, confidare nella fortuna, nell'illusione del gioco?*

## VORTICE STATICO

Un vortice statico e la condanna<sup>1</sup>  
alla pietra filosofale<sup>2</sup>.

Allora costruirsi una prigione  
per rinchiuderci l'anima  
e destinarsi all'inerzia.

Le mura d'una cella d'angolo<sup>3</sup>  
come un loculo angusto.

L'oscillazione dei segnali  
e la precarietà che allarma,  
l'affanno per un ritmo  
che diventa convulso.

Cosa si annida nel silenzio?

Salire e scendere i gradini  
della scala del grafico,  
affidarsi alla lettura dei segni  
per sfuggire alle insidie,  
agli agguati improvvisi.

Certo, è necessario conoscere  
la sintassi delle formule astratte,  
le sequenze dei segni che celano l'enigma.  
È questo che fa la fortuna degli più abili,  
dei decifраторi dell'oscuro sentimento.

Del tempo che attraversa la stanza  
le ore poi scorrono in un'ansia  
che diventa visibile.  
Ma se ti sposti dal concreto  
puoi vedere la frantumazione del cristallo,  
è qualcosa che abbaglia,  
è la fioritura dei sogni.

<sup>1</sup> L'immobilità attraversata dall'inquietudine, dall'affanno esistenziale.

<sup>2</sup> Cosa impossibile da realizzare, idea chimerica, il sogno.

<sup>3</sup> Cella-rifugio ma anche trappola-prigione.

*Riflessione sul senso della vita e isolamento in uno spazio protettivo.*

## MOLTE NOSTRE GIORNATE

Molte nostre giornate  
le riempiamo di ninnoli<sup>1</sup>,  
per il loro ordinario scorrere  
e la totale assenza di mordente.  
Le mettiamo una dietro l'altra  
come se l'aspetto più importante  
fosse quello di allinearle  
e dare loro un ordine.

Una rappresentazione in silenzio,  
piena di reticenze.  
Ciò che cerchiamo di capire,  
distrattamente, ci appare lontano,  
estraneo alle nostre occupazioni:  
misteri che ci sfuggono  
e non hanno risposta,  
quesiti per menti sottili.  
La nostra immaginazione si appanna  
e allora cerchiamo un sbocco altrove.  
E poi certe domande  
ce le facciamo quando siamo stanchi  
e pronti per dormire.

Ci barrichiamo nel nostro pupario<sup>2</sup>  
e una stanza in più e più ampia  
sembra poi soddisfare

## INTERMEZZO

*Lirismo, atmosfera sospesa. Testo che segue Preludio.  
Lo stesso registro espressivo denso in direzione mitica.*

## LE NINFE

Un suono d'acque nella quiete,  
acque che cantano tra i sassi  
e in basso cadono dal precipizio.  
L'incontro alle sorgenti  
dove inizia l'idillio,  
la premonizione d'un sogno.

Colei che si mostra di schiena,  
i suoi capelli sulle spalle nude.  
Creatura del pomeriggio  
sempre vicina a un incontro coi fauni,  
il liquido abbandono che l'avvolge.

E tra i germogli fluttua  
un incedere privo di scompiglio,  
limitato dalla timidezza dei passi.  
Una figura come  
vestita d'abbaglio, un alone,  
movimento leggero ad ogni passo,  
un oscillare affidato alla luce.

E l'altra che esita in disparte  
che tarda a palesarsi ch  restia.  
Sagoma lieve di ragazza  
che poi   diversa se vista di lato  
e persa come altrove nello sguardo.

Sembra osservare taciturna e quieta  
come in attesa d'essere notata.

Attesa, annullamento  
come un giacere immemore  
in ore d'una lentezza sfinite.

## APOLOGIA DEL CAOS

Il tema è quello della conflittualità politica. Dominante in questa raccolta è il bailamme dello scontro politico.

E senti le recite del copione fissato dall'appartenenza a una fazione, i livori dell'incendio ideologico, l'enfasi della demagogia e delle altre risorse della propaganda politica. Le voci si attorcigliano nel "volteggio verbale" e senti i compiaciuti del proprio eloquio.

E poi la trama dei rapporti sociali e l'ambizione, la prevaricazione, il piglio e l'arroganza dei soggetti della competizione politica. Ma tutto si scioglie nell'ironia. L'astio e il dileggio, le invettive, il lievitare degli attacchi, i liquami dell'incontinenza verbale sfumano nell'ironia.

*Le strategie, i requisiti e le “abilità” occorrenti per l’ascesa politica. Registro medio e ironia sfumata.*

## STRATEGIA D’ASCESA

L’ambizione che siede in prima fila  
discreta, atteggiata all’indifferenza,  
però gli intenti sono chiari.  
Pronta è pronta allora che ripuliti gli utensili:  
feticci agghindati, un po’ di strumenti  
necessari per l’opera di convincimento  
(un atto d’avvolgente seduzione).  
E le premonizioni favorevoli<sup>1</sup>,  
poi la conoscenza del mezzo  
che trasforma in verità la menzogna.

Oh le porte del sogno!  
E illuminazioni, centrare le scelte,  
l’esercizio che affina,  
una strategia meditata  
per approdare ai piani superiori.  
Non può essere che l’abito  
la nota che conferma l’insieme,  
visto che primo è l’attento apparire.  
Compiacimento per la parola rotonda,  
lo sproloquio incessante  
per smuovere situazioni di stallo  
o per reggere lo scontro verbale,  
scintille di saggezza da esibire  
nei luoghi del confronto;  
adattare i punti di vista,

ridisegnare i limiti,  
spostare ciò che ingombra.

Occorre abilità negli artifici,  
un po' d'iridescenza,  
un itinerario lucente  
che renda straordinario l'evento.

<sup>1</sup>. I sondaggi orientativi.

*Comparazione tra illusionisti e politici. Sintassi articolata nella tessitura di flusso.*

## GLI ILLUSIONISTI

Nelle loro mani la malia dell'inganno.  
Il sorriso accennato, l'eleganza del gesto,  
obliquamente e di prospetto,  
quando sventagliano nell'aria  
fazzoletti che appaiono dal nulla.  
Sono in un cerchio al centro della scena,  
in un cono di luce. Si ergono  
là dove ancora attrae il loro numero  
e, quando l'oggetto scompare,  
portano la loro destrezza  
più in là, più in alto, più oltre ancora.

Gli stessi attrezzi degli illusionisti,  
il ricorso ai trucchi, a me gli occhi,  
agilità di mano, il miraggio  
che continuamente si sposta,  
abbagliamento ed effetti speciali  
e poi l'occultamento dei soprusi,  
ché non siano palesi agli indignati.

Allora che argomentano,  
la tesi s'aggroviglia o si alza in volo  
come colomba che esce dal cilindro<sup>1</sup>.  
Nell'eseguire lo spartito  
senti la voce che si modula  
nello strumento degli incantatori.

E ancor quando resiste il loro tempo,  
mandato che tirato che difeso,  
né pensano d'uscirne,  
né le loro velleità si disciolgono  
pur nella decadenza.

<sup>1</sup> L'abilità dialettica come un gioco di prestigio.